



SENZA CRISI

Dopo un'estate pienissima, l'Oratorio non si ferma e riparte per il nuovo anno catechistico con una grande Festa dell'Oratorio.

A PAGG. 2 E 3

PARALIMPIADI

Il dibattito intorno ad una manifestazione controversa. In più il medagliere azzurro.

A PAGG. 7, 8 E 14



MARTINI

Botte (cieche) e risposte sulla scomparsa del Cardinale.

A PAG. 6



FESTA DELL'ORATORIO 2012

DI FILIPPO GEROLI

Come ogni anno la Festa dell'Oratorio segna l'inizio di un nuovo anno e la fine del vecchio e come ogni anno il programma è stato concentrato nel fine settimana con i giochi per elementari e medie, la serata dei campeggi e la chiusura in musica. Da non dimenticare la preghiera in chiesa per l'apertura e la gita a Gardaland per gli animatori del Grest. La novità più clamorosa è stata senz'altro l'assenza del



Quest'anno la serata dei campeggi è stata spostata al sabato sera, ma il senso della serata è rimasto lo stesso: ricordare i bei momenti vissuti insieme anche con un po' di nostalgia perché, si sa, dopo la festa dell'oratorio ricomincia la scuola...



“Canta che ti Passa”, manifestazione canora ormai decennale che chiudeva la Festa alla domenica sera. Nonostante questo la musica non è mancata con l'esibizione di tre gruppi di

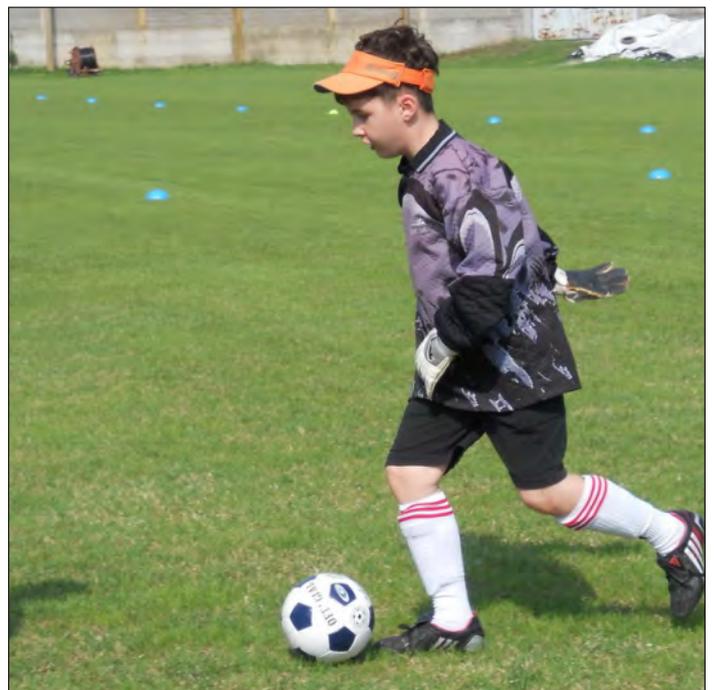


Anche i giochi per le elementari sono stati cambiati di giorno per permettere anche a chi era a Velon con la San Luigi di partecipare. Quest'anno i bambini dovevano aiutare Shrek (Matteo) a liberare la principessa (Alessia) con l'aiuto di Ciuchino (Riccardo).

Nonostante sia stata una settimana dura per tutti i volontari bisogna essere soddisfatti perché la partecipazione c'è stata, soprattutto nella giornata di domenica, e chi è venuto è rimasto soddisfatto.



ragazzi dell'oratorio che con diversi generi hanno accontentato un po' tutti gli spettatori, molto numerosi nella serata di domenica.



SETTIMO ANNO PER PAPA BENEDETTO XVI

DI GIOVANNI ORSI

Un mese prima di diventare Papa, durante l'ultima Via Crucis di Giovanni Paolo II, il cardinale Joseph Ratzinger aveva scosso il mondo cattolico con la sua analisi sulla Chiesa affermando che al suo interno c'è zizzania, sporcizia morale ed arrivismo. E dopo sette anni Benedetto XVI, all'Angelus del 19 agosto al palazzo Apostolico in Castel Gandolfo, ritorna nuovamente su questi argomenti denunciando la sete di potere, l'ambizione smodata e la ricerca del "trono" e di "consensi" di alcuni vescovi, preti e cardinali nelle parrocchie, nelle curie vescovili e negli enti cattolici. Per egoismo, com'è noto, si intende un insieme di comportamenti finalizzati unicamente, o in maniera molto spiccata, al conseguimento dell'interesse del soggetto che ne è autore, il quale persegue i suoi fini anche a costo di danneggiare, o comunque limitare, gli interessi del prossimo. Secondo Papa Benedetto XVI quindi all'interno della Chiesa ci sono uomini egoisti che pensano solo a se stessi, alla carriera e al potere, trascurando gli altri.

Benedetto XVI non finisce mai di stupirci, anche per questi richiami che riguardano alcuni uomini di Chiesa e che lo rendono più vicino a noi e degno di stima per la sua sfida al potere consolidato dentro la Chiesa e per il coraggio di proporre questi argomenti che sono scomodi e non piacciono a taluni. Nel Concistoro del 2012 il Papa affermava: "Dominio e servizio, egoismo e altruismo, possesso e dono, interesse e gratuità: queste logiche profondamente contrastanti si confrontano in ogni tempo e in ogni luogo. Non c'è alcun dubbio sulla strada scelta da Gesù: Egli non si limita a indicarla con le parole ai discepoli di allora e di oggi, ma la vive nella sua stessa carne. Spiega infatti: «Anche il Figlio dell'uomo non è venuto a farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto di molti» (v. 45)". In un altro Concistoro, quello del 2010, Papa Benedetto XVI diceva: "Gesù indica anche il punto di riferimento: il Figlio dell'uomo, che è venuto per servire; sintetizza cioè la sua missione sotto la categoria del servizio, inteso non in senso generico, ma in quello concreto della Croce, del dono totale della vita come "riscatto", come redenzione per molti, e lo indica come condizione per la sequela. E' un messaggio che vale per gli Apostoli, vale per tutta la Chiesa, vale soprattutto per coloro che hanno compiti di guida nel Popolo di Dio". E concludeva: "Non è la logica del dominio, del potere secondo i criteri umani, ma la logica del chinarsi per lavare i piedi, la logica del servizio, la

logica della Croce che è alla base di ogni esercizio dell'autorità. In ogni tempo la Chiesa è impegnata a conformarsi a questa logica e a testimoniarla per far trasparire la vera 'Signoria di Dio', quella dell'amore".

E all'Udienza Generale del 20 giugno 2012 Benedetto XVI affermava: "Quando la preghiera alimenta la nostra vita spirituale



noi diventiamo capaci di conservare quello che san Paolo chiama «il mistero della fede» in una coscienza pura (cfr 1 Tm 3,9). La preghiera come modo dell'«abituarsi» all'essere insieme con Dio, genera uomini e donne animati non dall'egoismo, dal desiderio di possedere, dalla sete di potere, ma dalla gratuità, dal desiderio di amare, dalla sete di servire, animati cioè da Dio; e solo così si può portare luce nel buio del mondo".

"L'inno della Lettera ai Filippesi - conclude Benedetto XVI ci offre due indicazioni importanti per la nostra preghiera. La prima è l'invocazione «Signore» rivolta a Gesù Cristo, seduto alla destra del Padre: è Lui l'unico Signore della nostra vita, in mezzo ai tanti «dominatori» che la vogliono indirizzare e guidare. Per questo, è necessario avere una scala di valori in cui il primato spetta a Dio, per affermare con san Paolo: «Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8). L'incontro con il Risorto gli ha fatto comprendere che è Lui l'unico tesoro per il quale vale la pena spendere la propria esistenza".

Satana nel Vangelo di Marco è l'incarnazione della mentalità del potere, del successo, dell'arrivare a tutti i costi. Satana è sempre colui che tenta l'uomo al potere. L'ambizione del potere - afferma Gesù - impedisce che il messaggio venga accolto. Il potere è tanto abile da essere capace di mettere i suoi principi persino nella testa dell'oppresso, inducendolo a credere che la felicità consista nell'avere sempre di più. Gesù è molto chiaro: l'ambizioso, l'arrivista, lo smanioso di successo sono impossibilitati ad accogliere il messaggio del Signore. La fede per costoro non solo è lontana dai loro ideali, ma pure nociva ai loro interessi. Questi uomini - ci ha insegnato ripetutamente Benedetto XVI nel suo magistero autorevole in questi ultimi sette anni e mezzo - sono refrattari al messaggio di Gesù perché troppo presi dalla ricerca di successo e neanche si accorgono della ricchezza vera, autentica che viene loro proposta; di quanto perdono, credendo invece di conquistare.

REPORTAGE DAL GENFEST 2012



DI DIVYA GATTI

Dal 31 agosto al 2 settembre 2012 si è svolta la decima edizione del Genfest per le strade di Budapest, intitolato "Let's Bridge" cioè "Costruiamo i Ponti". È stata scelta la capitale ungherese per diversi motivi: sia perché ha numerosi ponti che attraversano il Danubio, collegando gli insediamenti precedenti di Buda e Pest facendone un'unica unità; sia per esprimere l'impegno dei 12.000 partecipanti a costruire ponti fra culture e popoli diversi affinché il prezioso valore della fraternità diventi universale.



Ho avuto la fortuna e la gioia di partecipare a questo evento insieme ad altri giovani della Lombardia, mi sono sentita davvero accolta, pur essendo l'unica di Cremona e ho stretto profondi legami con alcuni ragazzi di Bergamo e di Brescia.

Il viaggio sul pullman è stato bello anche se è durato quattordici ore, con partenza da Brescia e arrivo direttamente a Budapest.

Il concerto mondiale nell'Arena Sport di Budapest ha dato l'inizio all'evento con balli, canti e soprattutto dialoghi con giovani di tutto il Mondo, riuniti per mettere in atto la vera fratellanza tra i popoli. Il giorno successivo è stata utilizzata la metafora della costruzione di un ponte come simbolo di costruzione di rapporti autentici attraverso le testimonianze dei giovani, i balli e i canti dei diversi paesi, arrivando così a costruire un ponte fatto di umanità, di pace, di giustizia e di amore. Nel pomeriggio è stata fatta la marcia verso il Ponte della Catene dove, in

serata, abbiamo fatto un grande flash mob con le scarpe colorate per rappresentare meglio il mondo unito.



La domenica, con le celebrazioni liturgiche in diverse chiese a seconda della religione, è stato annunciato da parte del cardinale di Budapest il messaggio di costruire ponti attraverso le azioni quotidiane e con le persone che ci stanno accanto, avvicinandosi sempre di più all'unità e alla fratellanza del mondo.

La partecipazione a questo evento mondiale mi ha insegnato che tutti noi siamo un pezzo importante per poter costruire un ponte; un ponte che ci mette in relazione con un altro mondo, che ci porta sull'altra riva. Questa riva può essere differente dalla nostra avendo una diversa cultura, una diversa lingua, una diversa religione e tradizioni diverse. Spetta a noi decidere come costruire questo ponte e come metterci in relazione con altri, sapendo che il mondo è vario come le persone che ci stanno accanto.

Spero che alla prossima edizione del Genfest possa partecipare qualche altra persona della nostra Parrocchia.



SCIACALLAGGIO SULLA MORTE DI MARTINI

DALLA PAGINA FACEBOOK DI BENEDETTO XVI

E' ufficiale: l'analfabetismo religioso è alle stelle. Il Cardinale Martini è morto, rifiutando l'accanimento terapeutico. Apriti cielo: tutti i media hanno presentato il gesto del prelado come un atto di rivolta e dissenso al Magistero della Chiesa, ignorando -tuttavia- che la Chiesa è da sempre che ne consente il rifiuto; la stessa scelta fu presa anche dal morente Giovanni Paolo II.

Da Vendola a Fo, fino ai Radicali: il cardinale è divenuto l'eroe del dissenso tra i prelati.

Il leader di Sel Nichi Vendola ha affermato che Martini "sceglie il primato della dignità, un atto straordinario su cui tutti, a partire dai vertici della chiesa, devono riflettere". Parte del popolo della Rete, al solito sensibile alle suggestioni tanto al chilo, adotta seduta stante il porporato morente ed inizia a rumoreggiare di "ultima lezione teologica" e di "esempio alla Chiesa per la Chiesa": "Almeno Martini sapeva che il Medioevo è finito". Gran parte -invece- ne approfitta per dar sfogo al livore anticlericale: "Questi maledetti preti negano alle persone una morte dignitosa, ma per essi scelgono eccome. Ipocriti". Non son neppure mancati -e come avrebbe potuto essere diversamente?- quelli che hanno poi augurato al cardinale (e poi al resto del clero) di finire all'Inferno. Ammirevole.

Da lì in avanti, il coro è pressoché unanime. Estrema sinistra, Radicali, maestri del pensiero radical chic, persino qualche isolata voce di centrodestra, come quella del deputato del Pdl Alfonso Papa ("Il suo no al sondino fa riflettere"). Parenti Welby ed Englaro a tracciare paralleli tra le vicende dei propri cari e quella di Martini. Dario Fo butta lì che la scelta di rifiutare l'accanimento terapeutico "è stupenda e mostra che tipo di persona fosse". Tutti in fila per rendere il più ipocrita degli omaggi, per travestire da pietà la smania di andare a sventolare quel corpo in faccia alla Chiesa dicendo: visto che anche i vostri ci danno ragione?

Ma la situazione -invero- è alquanto triste, e attesta non solo una generale ignoranza crassa (della società e dei media), che non porta a fare alcun distinguo tra eutanasia e accanimento terapeutico, ma anche l'analfabetismo religioso di quanti attaccano la Chiesa senza neppure conoscerne la dottrina.

Che differenza c'è tra eutanasia e accanimento terapeutico?

L'eutanasia è il procurare intenzionalmente la morte di un individuo la cui qualità della vita sia

permanentemente compromessa da una malattia, menomazione o condizione psichica. L'individuo, tuttavia, non è in fin di vita. Si tratta di una scelta di non accettazione della compromissione della propria condizione fisica, per cui si sceglie la morte come via di fuga. Questa è l'eutanasia, a cui la Chiesa è da sempre contraria.

Il rifiuto dell'accanimento terapeutico è -invece- il prendere semplicemente atto che non c'è più niente da fare, che non c'è alcun intervento che può cambiare una situazione ormai irreversibile, per cui vengono interrotte quelle pratiche mediche volte solo al prolungare al malato un'agonia dall'esito di morte ormai certo.

Il Catechismo della Chiesa cattolica afferma: «L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente».

Ribadisce pure il documento della Pontificia accademia per la vita sul "Rispetto della dignità del morente" del 2000:

«Nell'immediatezza di una morte che appare ormai inevitabile e imminente è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita poiché vi è grande differenza etica tra 'procurare la morte e 'permettere la morte': il primo atteggiamento rifiuta e nega la vita, il secondo accetta il naturale compimento di essa».

Ed è la migliore descrizione della scelta del cardinale Martini.



L'eco del don...parola di jhawhè

LA LEZIONE DELLE PARALIMPIADI



DI DON ALBERTO

Sono due le dichiarazioni che ho raccolto e da cui parto per scrivere la "lezione delle Paralimpiadi" a tutto il mondo. Una è quella di Paolo Villaggio rilasciata dopo pochi giorni dall'inizio delle Paralimpiadi che ha scatenato dissensi e polemiche: *"La Paralimpiadi di Londra fanno molta tristezza, non sono entusiasmanti, sono la rappresentazione di alcune disgrazie e non si dovrebbero fare perché sembra una specie di riconoscenza o di esaltazione della disgrazia. La mia non è crudeltà - puntualizza Villaggio - ma è crudele esaltare una finta pietà. Questo è ipocrita. Sembrano Olimpiadi organizzate da De Amicis con dei 'personaggini'. Non fa ridere una partita di pallacanestro di gente seduta in sedia a rotelle - aggiunge - Io non le guardo, fa tristezza vedere gente che si trascina sulla sedia con arti artificiali. Mi sembra un po' fastidioso, non è divertente. Ce n'è una, cieca, che fa i 200 metri in pista. Dicevano che si allena con due persone a fianco che le dicono dove andare. Tanto vale allora correre con il bastone"*.

L'altra è la dichiarazione di Alex Zanardi rilasciata dopo aver conquistato la medaglia d'oro nella gara di handbike alle Paralimpiadi, il super uomo italiano che vittima di un'incidente nel 2001, quando prese coscienza di aver perso entrambe le gambe, ringraziò Dio per ciò che gli era rimasto: *"L'altro giorno ho visto una gara in cui delle ragazze senza braccia nuotavano con le sole gambe e andavano come squali. Allora mi sono ricordato quant'è importante non sprecare la propria vita, fare qualcosa. Ecco, non so se noi italiani saremmo in grado di organizzare le Paralimpiadi e far trasparire questo spirito. Gli inglesi ci sono riusciti e non credo siano migliori di noi. Evidentemente hanno saputo diffondere un'educazione che noi non abbiamo ancora"*.

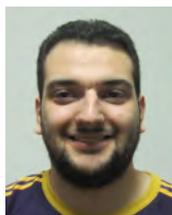
Paolo Villaggio non è uno sportivo e soprattutto non crede in Dio, come tale vede negli atleti



parolimpici delle povere persone, sfortunate e basta, che certo non fanno ridere. Caro Paolo Villaggio lo sport non deve far ridere ma appassionare. Lo sport è vita, competizione, forza, sacrificio, gioia. Sono i sentimenti che io come tutti i tifosi dello sport ho provato vedendo e soffrendo e gioiando con gli atleti parolimpici nel vederli gareggiare gli uni al fianco degli altri come fratelli di competizione.

Finalmente ho visto e goduto del vero e sano spirito di competizione sportiva grazie al miracolo degli atleti che in questi giorni stanno gareggiando a Londra. A fine competizione si abbracciano tutti, dall'ultimo al primo, perchè lo sport è questo, prima di tutto un gioco in cui si ci diverte prima di vincere o perdere. Questa è la lezione delle paralimpiadi per tutti i tifosi, per tutti i tipi di sport e specialmente per i calciatori e tutto il mondo del calcio, dove lo spirito sportivo si è perso completamente dando spazio e priorità agli interessi economici.

La lezione di Zanardi è invece dedicata all'Italia e agli italiani oltre che al mondo intero: ebbene si, siamo non educati a diffondere l'educazione alla diversabilità nel quotidiano e tantomeno nello sport. Quella di Zanardi è stata una provocazione, e conoscendolo un pò, poichè lo ammiro e lo seguo da anni, sono certa che ha lanciato una sfida agli italiani, affinché si destino dal sonno e ritonino ad essere esempio di civiltà, umanità, cultura e lealtà.

E' GIUSTO ESALTARE LE PARALIMPIADI?

DI MAURO TAINO

Come accade ogni 4 anni, in occasione dei Giochi Olimpici, si parla per un mese a reti unificate di questo evento. Nemmeno L'eco di Dio è sfuggito a questa regola, e ci sta. Quel che ci sta un po' meno è che non si parli, di fatto, delle Paralimpiadi. Le Olimpiadi, cioè, dei disabili. Da questo punto di vista è stato senz'altro utile l'uscita di Paolo Villaggio al programma radiofonico "La Zanzara" di Radio 24. «Le Paralimpiadi di Londra fanno molta tristezza - ha dichiarato Villaggio - non sono entusiasmanti, sono la rappresentazione di alcune disgrazie e non si dovrebbero fare perché sembra una specie di riconoscenza o di esaltazione della disgrazia». Il comico ha cercato poi di precisare, difendendosi dall'attacco di essere eccessivamente cinico: «Non fa ridere una partita di pallacanestro di gente seduta in sedia a rotelle: io non le guardo, fa tristezza vedere gente che si trascina sulla sedia con arti artificiali. Mi sembra un po' fastidioso, non è divertente». Paolo Villaggio ha parlato decisamente a ruota libera: «Ce n'è una, cieca, che fa i duecento metri in pista. Dicevano che si allena con due persone a fianco che le dicono dove andare. Tanto vale allora correre col bastone. La mia non è crudeltà ma è crudele

esaltare una finta pietà. Questo è ipocrita. Sembrano Olimpiadi organizzate da De Amicis con dei 'personaggini'». Ora che l'intervento sia stato senz'altro sopra le righe è fuor di dubbio, ma rimane senz'altro una domanda. Le Paralimpiadi sono sport a tutti gli effetti? Se no, bene così, continuiamo a parlarne a margine di tutto (quando va bene), o solo in caso di vittorie azzurre di gente famosa. Prendiamo il caso di Alessandro Zanardi. La storia è nota ai più, ma a chi non la conoscesse, basti sapere che è stato un pilota automobilistico. Poca fortuna in F1, ma grandi successi negli USA, fino a quando un incidente di gara gli ha portato via le gambe. Zanardi è uno che ha lottato tanto ed è tornato a correre in macchina grazie all'aiuto di tecnologie particolari che gli consentivano di accelerare e franare dal volante anziché coi piedi ed è rimasto sulla ribalta (beh, magari non ribalta ribalta). Che vinca 2 ori e un argento in handbike è straordinario, ma probabilmente ha fatto notizia per il fatto che a vincerle sia stato Zanardi. E gli altri? Mah.

Se invece lo sono, (sport agonistico a tutti gli effetti) potremmo pensare ad una copertura maggiore e a campagne di sensibilizzazione serie. Giusto per non ricordarsi che ci sono atleti che non si sono arresi di fronte alle avversità della vita. E persone che sono diventate atleti proprio per superare queste avversità. Lo sport ha un valore grandissimo ed un viatico importante per lottare e per crescere. Ma proprio per questa sua natura simbolica ed esemplificativa, le Paralimpiadi dovrebbero esaltare davvero lo sport. Invece immancabilmente si finisce con lo stabilire una "scala di disabilità" per cui un atleta viene considerato più disabile di un altro con polemiche infinite. E questo ce lo risparmierebbe volontario.



Il Santo del mese

SANTI STRANI



DI FILIPPO GEROLI

Ecco a voi alcuni dei santi meno conosciuti, ma comunque molto importanti:

Qual e' il santo protettore degli aviatori? San Giovanni Battista perche' fu ...decollato!

Qual e' il santo protettore dei giocatori del Lotto? Il PADRE-TERNO.

Qual e' la santa protettrice degli incontinenti? Santa Caterina!

San Remo e' il protettore dei fratelli Abbagnale?

Chi e' il protettore dei programmatori? San Tommasus, quello che non ci crede finché non usa il mouse.

Il santo protettore dei panini è San Dwich.

Come si chiama il Santo protettore dei vigili urbani? SAN ZIONE.

Qual e' il santo protettore dei telefonini? San Sung.

Qual e' il santo protettore dei raccoglitori di pomodori? San Marzano.

Qual e' il santo protettore dei produttori di aranciata? San Pellegrino.

Qual e' il santo protettore degli ubriachi? San Buca, San Giovese e San Gria

Qual e' il santo protettore dei calzolai? San Dalo.

Qual e' il santo protettore dei fast-food? Santo Stapane.

Qual e' il santo protettore dei chitarristi? San Tana.

Qual e' il santo protettore dei feriti in guerra? San Guinante.

Qual e' il santo protettore dei produttori di prosciutti? San Daniele.

Qual e' il santo protettore di Don Chichotte? San Chopanza.

Santa Chiara ... è la protettrice della birra alla spina?



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

WIKIPEDIA SANTA SUBITO

DI MASSIMO MANTELLINI
(DA PUNTO
INFORMATICO)

Si stava meglio quando si stava peggio. Qualche giorno fa il famoso sociologo Zygmunt Bauman ci ha ammoniti per l'ennesima volta, dal palco del Festival Letteratura di Mantova, sui rischi legati alle nostre vite in Rete: "Finché Facebook non è stato creato nessuno aveva il bisogno di spendere tre ore per sapere che cosa stanno facendo i suoi amici". Che sarebbe un po' come dire che fino a quando non è stata creata la TV nessuno sentiva il bisogno di associare le parole di Radio Londra alla faccia dello speaker.

Si stava meglio quando si stava peggio: per esempio quando Google non aveva arricchito la propria offerta di ricerca con l'opzione suggerimenti: Bettina Wulff, moglie dell'ex presidente tedesco (dimessosi per alcune faccende di interesse privato) ha fatto causa al motore di ricerca perché, quando si digita il suo nome su Google, fra i primi suggerimenti c'è quello della ricerca "Bettina escort", associazione che la bella signora trova piuttosto disturbante. Colpa di Google? Un po' sì e un po' no, l'origine dell'associazione sono alcuni giornali di gossip tedeschi che, qualche tempo fa, sparsero in giro la falsa notizia che oggi molti navigatori cercano in Rete (da qui la presenza del suggerimento nell'elenco di Google). Bettina Wulff è evidentemente poco interessata al valore semantico diffuso dei suggerimenti di Google, si occupa della sua reputazione come farebbero molti altri al suo posto.

Si stava meglio quando si stava peggio, così, a proposito di micro e macro analisi qualche giorno fa Philip Roth, probabilmente il più grande scrittore vivente, ha spedito una lunga lettera aperta a Wikipedia dalle pagine del New Yorker. La sostanza del J'accuse è che Wikipedia non fa il suo

lavoro, visto che quando un emissario di Roth ha tentato di modificare una voce dell'enciclopedia che riguardava un romanzo dello scrittore, allo scopo di correggere una notizia falsa, gli è stato risposto che una sola campana non era sufficiente; per modificare la voce c'era bisogno di una seconda fonte. Roth nella sua lunga missiva (che ha un valore letterario in quanto svela per la prima volta chi fosse l'ispiratore del romanzo) ignora volutamente il fatto che il doppio controllo nella logica macro di Wikipedia è una garanzia per i lettori (mentre in quella micro del caso specifico è semplicemente una cretinata dell'editor di Wikipedia, visto che l'autore ha evidentemente un titolo speciale per affermare quali siano le fonti del suo stesso lavoro). Nel lungo dibattito che ne è seguito in pochissimi si sono soffermati sul fatto che dopo pochi minuti dalla pubblicazione della lettera di Roth la voce Wikipedia del romanzo "La macchia umana", oggetto della discussione, era online, aggiornata e a disposizione di tutti con le nuove informazioni offerte dalla scrittrice al New Yorker. Tuttavia per Roth è molto evidente che si stava meglio quando si stava peggio, quando le informazioni erano solide come la roccia e viaggiavano false e intonse per decenni prima che qualcuno le scoprisse e le modificasse.

Il punto è che non è vero che si stava meglio quando si stava peggio. Così come non è vero che l'ambiente sociale e culturale mediato da Internet sia per forza di cose sano e indenne da rischi. Se da un lato è molto facile puntare il dito contro la stupidità semantica di Google o contro le molte voci sbagliate di Wikipedia (fate meglio voi se ne siete capaci), dall'altro è contemporaneamente evidente che non possiamo accettare come logico e naturale questo continuo avvicinare ed allontanare la lente di ingrandimento dalla mappa. Non possiamo accettare il sillogismo spesso interessato di chi utilizza il caso singolo per trarne una norma generale. Il sociologo ultraottantenne che

annuncia alla sua vasta platea che lui ha "cercato su Google e sono usciti 943 milioni di pagine, anche se la maggior parte delle risposte non c'entrava niente" si applica ad una tautologia da Bar Sport che non solo non gli fa onore ma che non è utile a nessuno. Mentre lo fa rifiuta di indagare il tema centrale che risiede inesplorato dietro quella frase: cosa succede alle nostre vite quando milioni di persone in tutto il mondo iniziano ad utilizzare improvvisamente e tutti assieme i motori di ricerca o gli ambiti sociali di rete per informarsi, stringere relazioni, incontrare altre persone? Come possiamo fare per migliorare questi ambienti di conoscenza e condivisione ormai ineluttabilmente mutati, possibilmente rifuggendo dalla scorciatoia naturale del rimpianto?

Nell'ottica micro ed ininfluyente di Bauman di Roth e perfino della Signora Wulff, il singolo evento si presta a diventare giudizio generale. Ma se il primo è spesso plausibile e ragionevole, ed è in grado di sollecitare i sì convinti della platea più vasta, il passaggio successivo, il cambio di visuale dalla lente di ingrandimento dalla navicella in orbita intorno al pianeta, quasi sempre cambia le carte in tavola: per lo meno

per le persone non troppo strenuamente avvinghiate ai propri pregiudizi. Si stava meglio quando Google non c'era? No, si stava peggio. Si stava meglio quando potevamo consultare solo prestigiose enciclopedie cartacee? No, si stava peggio. Si stava meglio quando non esisteva Facebook? No, si stava peggio. Con tutti i distinguo e le eccezioni possibili, dalla navicella in orbita intorno al pianeta, questa è la visuale macro. Non volete salirci a godervi lo spettacolo? Peccato, spediteci il solito telegramma dal promontorio del vostro scontento.



www.oratoriopizzighettone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità ed è diventato il sito parrocchiale, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, le attività organizzate in parrocchia, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopizzighettone.it

Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



DARKSIDERS 2

Darksiders 2 tratta in modo parallelo i fatti avvenuti durante il primo capitolo della serie, nel tentativo da parte di Morte, di scagionare il compagno Guerra dall'accusa di aver scatenato l'Apocalisse prima del dovuto. Partendo con questo incipit narrativo abbastanza originale (molti si sarebbero aspettati un seguito effettivo) Darksiders 2 ci porta a spasso in molti luoghi narrati dai libri classici biblici, riletti in chiave "Marvel" dal team di disegnatori che già avevano curato l'estetica del primo Darksiders. Lo stile grafico del gioco riesce nel difficile compito di mascherare però un aspetto del gioco difficilmente eludibile, quello prettamente più tecnico, che barcolla a tratti in modo imbarazzante. Doverosa premessa, il comparto grafico di Darksiders 2 non puntava e non ha mai puntato a vette di realismo mai richieste da nessuno, ma certamente il gioco non brilla di dettagli grafici ed è piuttosto evidente che diverse fasi del gioco sono letteralmente zeppe di bug grafici. Uno degli aspetti più predominanti di Darksiders 2 è l'esplorazione, bene rimarrete stupiti nello scoprire che non solo il gioco permette al povero Morte di rimanere incastrato più volte sulle pareti grafiche del gioco, ma il codice grafico permette al nostro cavaliere della apocalisse di aggrapparsi a sporgenze invisibili per qualche secondo, creando confusione nel giocatore e nella peggiore delle ipotesi il game over da caduta libera verso il basso. A non aiutare il comparto grafico, sale in cattedra anche una telecamera che non aiuta l'esplorazione del gioco. Più di una volta comincerete a scalare delle pareti lanciandovi verso appigli che la telecamera non riesce a catturare nella propria visuale, degli autentici voli della fede, che nel caso migliore sono correggibili grazie alle abilità acrobatiche di Morte, nel peggiore dei casi portano a sessioni di gioco al limite del paradosso. Ad acutizzare la sensazione da parte degli sviluppatori di voler creare un mondo di gioco immenso dove le potenzialità di Morte vengono esaltate, alcuni aspetti lasciano particolarmente perplessi.

Specialmente quando il protagonista si troverà in acqua o a cavallo del suo letale destriero. In primis la velocità di bracciata di Morte è sensazionale, talmente tanto sensazionale che è possibile farsi svariati metri di acqua con due bracciate. Senza parlare del suo destriero, un cavallo spettrale invocabile in certe sezioni di gioco, che permette di trottare per metri spargendo sofferenza ai nemici circondanti dal...nulla cosmico. Sì avete capito bene il nulla cosmico. Nel tentativo di rendere il personaggio di Morte incredibilmente forte e prestante gli sviluppatori lisciano in modo clamoroso nel modus operandi con cui il protagonista si integra nel gioco. Le fasi esplorative sembrano evidentemente velocizzate con il mondo circostante, fattore che diventa fin troppo evidente nelle sessioni di nuovo, dove Morte va più veloce di un siluro nucleare. Gli extra del gioco sono altro, in particolare nei dungeon, ma le sessioni a cavallo andrebbero pesantemente riviste se non fosse per i boss. Ecco i boss, delle vere e proprie chicche di gameplay. Enormi e difficili da abbattere, complessi ed ognuno con una strategia per abbattimento ben precisa da adottare. Se cercate qualcosa che davvero funzioni in Darksiders 2, i nemici di fine capitolo non lasciano mai l'amaro in bocca, se non quello di un game over per livello di sfonda in impennata, niente male davvero. Il sonoro di Darksiders 2 è in parte figlio del comparto grafico, generalmente troviamo un doppiaggio ben riuscito e delle ost piacevoli, salvo che ad un certo punto accada qualcosa che non si sa bene cosa e tutto va storto un esempio? Le ost di gioco in certi frangenti di gioco letteralmente vengono ammutolite e ci si ritrova in un silenzio irreale, senza dubbio il tutto trattasi di un bug di gioco, ma siamo al solito discorso. Il gioco ha del potenziale, ma si perde in alcuni frangenti in un bicchiere d'acqua



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

GRAZIE AMICO AGRICOLTORE!



19 OTTOBRE 2009

Ad un mese di distanza dall'apertura, quel giorno tornai alla Vallate III ... Solo ...

Il giro era sempre il solito, ma alla metà di ottobre la mia attenzione era tutta rivolta ai migratori e questo giro presenta un mix di zone molto ... direi specializzate! Cioè: le rive intorno alla cascina di Scotti sono ideali per merli e tordi, il Serio Morto per anatre e gallinelle, mentre invece la riva che fa da confine con la zona rossa è la meta abituale di uno stormo di colombacci.



Dopo un'ora di caccia, attraversai il ponte sul Serio Morto e subito mi spostai lungo il confine. Mentre camminavo, pensai che con una così bella giornata non avrei preso neanche un colombaccio. Raggiunsi la prima curva a destra della riva e come al solito mi fermai per dare un'occhiata: la riva prosegue davanti a me facendo una pancia sempre sulla destra andando così a toccare una delle lanche del vecchio Serio Morto, i campi si abbassano come in una specie di enorme buca poco profonda per poi risalire appena dietro la Vallate III, ultimo baluardo per noi cacciatori prima dell'enorme zona rossa che arriva fino a San Bassano ... Un agricoltore stava arando il campo che costeggia il confine e mentre pensavo ad un'alternativa per non disturbare il suo lavoro mi pietrificai vedendo un fagiano maschio alzarsi fra due zolle: l'astuto gallo stava pasteggiando approfittando della

terra smossa dall'aratro. Un piccolo fossetto perpendicolare al confine divideva quel campo in due: il trattore stava lavorando a sinistra verso la cascina, il fagiano era a destra verso la lanca. L'unica possibilità che avevo di incarnierare il selvatico era questa: girare intorno alla cascina e cercare di avvicinarmi sfruttando la copertura, anche se piuttosto scarsa, degli arbusti cresciuti lungo il fossetto. Inoltre, così facendo mi sarei trovato spalle alla cascina e di fronte il campo arato, quindi avrei avuto la massima libertà di tiro. Dovevo solo sperare che nel corso della lunga fase d'avvicinamento il fagiano, per un qualsiasi motivo, non fosse ritornato nella zona rossa, perché secondo me da lì veniva ...

Girai intorno alla cascina ed arrivai al limitare del campo dove l'agricoltore stava arando. Non gli mancava molto, così mi fermai: pensai di lasciarlo finire, tanto non sarebbe cambiato niente ... Anzi: meglio non rischiare! Il giovane agricoltore, chiuso nella cabina del trattore, mi guardava ed alla seconda passata, invece di girare l'aratro e fare la terza, si fermò parcheggiando il mezzo di fianco a me. Aperta la porta della cabina mi parlò:

“Oh caciadur! Ghe' vist el fasan!?”

“See! Go girat enturno ala casina per fal mia scapà!”

“Va a daghe na sciupetada!”

“... Ma ...” Indicavo il trattore, non sapendo esattamente cosa dire! L'agricoltore mi aveva spiazzato!

“L'è là didrè! Va! Me te speti chì!”

Feci un sorriso, caricai il fucile e m'incamminai raggiungendo gli arbusti. Il fagiano non c'era ... Iniziai a sudare freddo, feci un bel respiro e mi mossi lungo il fossetto verso il confine. Finalmente vidi lo splendido maschio strisciare fra le zolle verso la salvezza, proprio come avevo immaginato: era già ad una trentina di metri da me. Fui costretto a cambiare la cartuccia: non mi fidai ad avvicinarmi di più e con una fucilata precisa lo colpì. Recuperato il selvatico, tornai al trattore e per la prima volta nella mia vita da cacciatore fui felice di dire:

“Grazie Amico Agricoltore!”

IL MEDAGLIERE ITALIANO ALLE PARALIMPIADI**ORO**

Nuoto - 100 Stile Libero Femminile S11:
CECILIA CAMELLINI

Nuoto - 50 Stile Libero Femminile S11:
CECILIA CAMELLINI

Tiro con l'Arco - Olimpico Individuale W1/W2:
OSCAR DE PELLEGRIN

Atletica Leggera - Getto del Peso Femminile
F11/12: ASSUNTA LEGNANTE

Ciclismo su Strada - Cronometro H4:
ALESSANDRO ZANARDI

Atletica Leggera - 100 metri Femminili T42:
MARTINA CAIRONI

Ciclismo su Strada - Prova in Linea C1-3:
ROBERTO BARGNA

Ciclismo su Strada - Prova in Linea H4:
ALESSANDRO ZANARDI

Ciclismo su Strada - Prova in Linea B: IVANO E
LUCA PIZZI

ARGENTO

Atletica Leggera -200 metri Femminile T350:
XANA CORSO

Tennis Tavolo - Singolare Femminile Classe
½:PAMELA PEZZUTTO

Atletica Leggera - 100 metri piani Maschili T51:
ALVISE DE VIDDI

Tiro con l'Arco - Olimpico Individuale W1/W2:
ELISABETTA MIJNO

Ciclismo su Strada - Cronometro B: IVANO E
LUCA PIZZI

Atletica Leggera -100 metri Femminile T350:
XANA CORSO



Ciclismo su Strada -Prova in Linea Mixed T1-
T2: GIORGIO FARRONI

Ciclismo su Strada - Team Relay: FRANCESCA
FENOCCHIO, VITTORIO PODESTA',
ALESSANDRO ZANARDI

BRONZO

Nuoto - 100 metri Farfalla Maschile S9:
FEDERICO MORLACCHI

Nuoto - 100 Dorso Femminile S11: CECILIA
CAMELLINI

Nuoto - 400 metri Stile Libero Maschile S9:
FEDERICO MORLACCHI

Atletica Leggera - 1500 metri Femminile T12:
ANNALISA MINETTI (Guida: ANDREA
GIOCONDI)

Ciclismo su Strada - Cronometro H2:
VITTORIO PODESTA'

Scherma in Carrozzina - Spada Categoria A:
MATTEO BETTI

Ciclismo su Strada - Prova in Linea C4-5:
MICHELE PITTACOLO

Nuoto - 200 metri Misti Maschile S9:
FEDERICO MORLACCHI

Scherma in Carrozzina - Sciabola Categoria B:
ALESSIO SARRI

Ciclismo su Strada - Prova in Linea H2:
VITTORIO PODESTA'

Nuoto - 400 Stile Libero Femminile S11:
CECILIA CAMELLINI

Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- La nonna dice al nipote: "Io sono sempre stata di 45 anni più vecchia di te e ora le due cifre della mia età sono entrambe numeri primi. Inoltre le due cifre della tua età sono le stesse della mia, ma scambiate fra loro". Qual è l'età della nonna?

2- Il papà di una bella famiglia decide di distribuire il denaro che ha in tasca fra i suoi famigliari. E dà la metà del suo denaro alla mamma, un quarto di quanto rimane al figlio, un terzo del rimanente alla figlia e infine divide metà di quanto gli rimane con l'altro figlio più piccolo. Se a quest'ultimo vanno 20 Euro, quanto aveva in tasca il papà prima della distribuzione?

3- Si fa passare una fune su una carrucola appesa al tetto di un edificio. Ad un capo della fune si appende un peso perfettamente bilanciato dal peso di una scimmia all'altro capo della fune. Se la scimmia inizia ad arrampicarsi lungo la fune, che ne sarà del peso? Sale con la scimmia o scende?

1- La nonna ha 72 anni e il nipote 27. Indichiamo le due cifre con m e n . Abbiamo quindi $(10m + n) - (10n + m) = 45$, cioè $9m - 9n = 45$, $9(m - n) = 45$, ossia $m - n = 5$. Delle coppie di cifre possibili, 5 e 0, 6 e 1, 7 e 2, 9 e 4, soltanto 7 e 2 sono entrambe numeri primi.

2- Sia x la somma iniziale. Quindi la mamma riceve $x/2$ e rimane ancora $x/2$. Al primo figlio va $x/8$ e rimane $3x/8$. La sorella riceve $x/8$ e rimane $x/4$. Quindi l'ultimo figlio riceve $x/8$ della somma iniziale, corrispondenti a 20 Euro. Il papà aveva perciò in tasca 160 Euro.

3- Poiché la tensione dev'essere identica sui due lati della fune, questa eserciterà sempre la stessa forza ai due capi e quindi scimmia e peso si troveranno sempre uno di fronte all'altro.

INOIZUTOS

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
DIVYA GATTI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
VALERIO SANTI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Settembre 2012



Settembre
2012